

le intese prevedono la « gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi », nonché la realizzazione di un impianto per la neutralizzazione delle testate chimiche nella città di Pochev in Russia, destinando a tal fine 720 milioni di euro;

l'accordo stipulato il 5 novembre 2003 tra l'Italia e la Russia ha fatto seguito all'intesa sancita in sede di G8 nel 2002 che prevedeva lo stanziamento di 20 miliardi di dollari per mettere in sicurezza gli arsenali chimici e nucleari russi, ma che ancora non stata resa operativa;

i fondi statunitensi di 750 milioni di dollari sono stati bloccati dal Congresso perché la Russia non avrebbe fornito un « censimento completo ed accurato » delle armi chimiche;

i russi hanno dichiarato di avere 40.000 tonnellate di testate chimiche depositate in sette magazzini e il sito di Pochev sarebbe il deposito più grande, custodendo il 18,8 per cento delle armi chimiche russe pari a oltre 7.500 tonnellate di gas tossici —:

se l'impegno italiano per disinnescare l'arsenale nucleare e chimico russo possa avere ricadute industriali per il nostro Paese e in quali settori;

quali siano le modalità di intervento e se si tratti di un semplice contributo o di una forma di partecipazione più diretta.
(4-11607)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

PAPPATERRA, OLIVERIO, LION, REALACCI, VIGNI, VENDOLA, MAURA COSUTTA e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del-*

l'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tarsia (Cosenza) già colpito nei giorni scorsi da un violento nubifragio, la situazione è allo stremo;

l'orografia del territorio è stata sconvolta dalle ultime e persistenti piogge del fine settimana, e così il sistema viario e ferroviario (soprattutto la Sibari-Cosenza);

i 2.500 abitanti di Tarsia versano in condizioni precarie e non sono stati ancora stanziati aiuti concreti per far fronte alle serie difficoltà che vanno fronteggiate;

allagamenti e disagi si sono registrati anche in altri paesi della Val d'Esaro, provocando gravi danni alle colture ed alle abitazioni;

continua a piovere sulle località già in tilt da una settimana: a rischio idrogeologico ora è tutto il territorio comunale, alcune abitazioni sono isolate e inaccessibili ed il Sindaco Scaglione (che già giovedì scorso aveva chiesto alla Regione la dichiarazione dello stato di calamità naturale) ha emesso otto ordinanze di sgombero dopo i sopralluoghi effettuati dalle Autorità competenti;

lunedì 8 novembre 2004, il Prefetto di Cosenza D'Amico si è recato a Tarsia per constatare di persona insieme al Sindaco Scaglione la gravità della situazione e per cercare di fronteggiare l'emergenza che si sta rilevando molto più pesante del previsto; i tecnici si sono messi al lavoro, ma la pioggia non si attenua e le difficoltà tecniche sono enormi;

il pericolo è costantemente presente per l'incolumità delle persone, per l'inagibilità di molti edifici, per le aziende agricole ed industriali invase da acqua e fango, per le strade sconnesse;

è attiva da due giorni una *task force* di prima emergenza presso il Municipio di Tarsia e 25mila euro sono stati erogati dal Comune per i primi bisogni —:

se il ministro dell'Ambiente sia a conoscenza dell'emergenza a Tarsia e nella Val d'Esaro;

se siano state approntate tutte le necessarie misure per attuare gli interventi più urgenti;

se sia stata stabilita l'erogazione di fondi per fronteggiare i danni;

se sia stato dichiarato lo stato di calamità con la predisposizione di tutto ciò che è necessario per primi soccorsi e per quelli successivi di consolidamento del territorio. (5-03687)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO, VENDOLA e VALPIANA.
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria regionale 30 gennaio 2004, n. 1, all'articolo n. 22 sono previste apposite misure per la bonifica dell'inquinamento dei corsi d'acqua del Veneto, con particolare attenzione al bacino idrografico « Brenta-Bacchiglione, Adige-Fratta-Gorzone » le cui fonti d'inquinamento sono soprattutto individuate nella zona della Valle del Chiampo in Provincia di Vicenza a causa dell'industria conciaria della pelle;

nella fase di attuazione dell'articolo 22 della sopraindicata legge finanziaria, la regione avrebbe stipulato un apposito accordo integrativo del « programma Quadro per la tutela delle acque e la gestione delle risorse idriche » (A.P.Q. 2; Programma in vigore già dal dicembre 2002) con i Ministeri competenti, e un Protocollo d'intesa tra la regione, le province interessate, le autorità d'ambito ottimali competenti per territorio;

con questo accordo integrativo, la regione Veneto darebbe delega per l'attuazione del piano di recupero ambientale dei corsi d'acqua inquinati le A.A.T.O. di Verona e della Valle del Chiampo;

quest'opera verrebbe a costare intorno ai 30 milioni di euro: 15 milioni finanziati dalla regione (articolo 22 della legge finanziaria regionale del 2004) e altri

15 milioni che dovrebbero essere finanziati dagli enti locali interessati alla bonifica;

suddetta opera ha messo in allarme tutti i comuni a « valle » dei tratti inquinati dei fiumi Agno-Guà-Fratta-Gorzone ed Adige che, dopo aver subito i contraccolpi ambientali ed economici dell'inquinamento causato da altri, dovrebbero anche pagare parte dei costi di bonifica —

se non ritenga che l'accordo integrativo debba essere rivisto e modificato affinché gli oneri del risanamento dei fiumi siano a totale carico delle industrie inquinanti e di chi scarica in essi i liquami che, per insufficienza, i depuratori locali non riescono a disinquinare. (4-11587)

CALZOLAIO e RAFFAELLA MARIANI.
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel 2001 il Servizio Difesa Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio aveva stipulato convenzioni con le Regioni costiere per il Programma triennale di Monitoraggio per il controllo dell'ambiente marino costiero;

la convenzione sarebbe terminata il 4 giugno 2004;

il termine di scadenza del progetto è stato prorogato fino al 31 dicembre 2004;

detta proroga di sei mesi avrebbe dovuto condurre alla convocazione di un tavolo per la ridefinizione di alcuni aspetti tecnici e per una maggiore integrazione con l'attività ordinaria di monitoraggio prevista dal decreto legislativo 159/99;

questo tavolo non è mai stato convocato;

il Programma di monitoraggio ha reso possibile per la prima volta nel nostro paese un controllo ambientale che copre tutto l'arco costiero nazionale, caratterizzato da omogeneità nelle metodiche analitiche e nelle modalità di campionamento;

il Ministero assume il ruolo fondamentale di raccordo ed elaborazione di tutti i dati provenienti dalle regioni;

quasi ovunque le regioni hanno affidato all'ARPA l'esecuzione delle attività analitiche; in questi anni si sono formate competenze professionali peculiari e si sono creati positivi rapporti di collaborazione tra le varie realtà scientifiche in tutte le regioni —:

se il Governo intenda prorogare la scadenza del Programma di Monitoraggio marino;

quali iniziative intenda adottare per evitare che le competenze professionali acquisite in questi anni da numerosi addetti al Programma vadano disperse;

quali iniziative intenda adottare affinché le elaborazioni dei dati acquisiti non risultino danneggiate dall'interruzione della raccolta dati, specie per quei casi in cui occorre un monitoraggio più prolungato;

come intenda programmare le iniziative di azione politica nei confronti della tutela del mare interrompendo la raccolta dati prevista dal Programma di Monitoraggio. (4-11606)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

QUARTIANI e LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società CPL Concordia aggiudicataria di un appalto, con l'organizzazione del relativo finanziamento da parte di una banca italiana, per un ammontare di oltre quindici milioni di euro, indetto dalla società pubblica Distrigaz sud con sede a Bucarest, è risultata destinataria di una illegittima comunicazione di risoluzione unilaterale;

tale caso non pare essere l'unico del genere, in quanto altre società italiane hanno subito il medesimo trattamento, e il caso richiamato segue una serie di altri episodi che hanno interessato la società CPL in territorio romeno nell'ambito della costruzione e della gestione della rete del gas in diverse città dello stato romeno;

la risoluzione unilaterale in oggetto è intervenuta dopo il perfezionamento del contratto e alla vigilia dei lavori;

la gara di cui risultava aggiudicataria la società CPL Concordia era stata bandita il 20 ottobre 2003 con scadenza 28 novembre 2003 dalla società Distrigaz sud per la ristrutturazione del sistema di distribuzione del gas naturale di proprietà della stessa società Distrigaz sud;

il 23 gennaio 2003 Distrigaz sud aggiudicava la gara a CPL Concordia;

il 14 aprile 2004 Distrigaz sud stipulava con CPL Concordia il contratto di appalto relativo alla ristrutturazione del sistema di distribuzione del gas naturale, che prevedeva un corrispettivo di oltre quindici milioni di euro;

il contratto di appalto era legato ad un finanziamento che sarebbe stato erogato a Distrigaz sud dalla Banca popolare di Lodi, dietro garanzia di Sace;

il 31 maggio 2004 veniva stipulato il contratto di finanziamento fra Distrigaz sud (beneficiario), la Banca popolare di Lodi succursale di Londra (prestatore) Efibanca spa (in rappresentanza di Sace) e altre banche;

il 30 luglio 2004 veniva approvato il contratto di garanzia tra Banca Commerciale Romana e Distrigaz sud;

il 28 settembre 2004 Sace emetteva la relativa polizza assicurativa;

il 7 ottobre Distrigaz sud stipulava il contratto di garanzia con Banca Commerciale romana;

il 13 ottobre 2004 Distrigaz sud pagava a Efibanca l'acconto della polizza assicurativa Sace;